

progetto cofinanziato dall'Unione Europea



UNIONE EUROPEA



Direzione generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione
AUTORITA' DELEGATA



AUTORITA' RESPONSABILE

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

#IOPARTECIPO

**Networking - Buone pratiche
World caffè
Mercoledì 5 settembre 2018**

Tenuta di San Rossore (Pisa)
Casale la Sterpaia, Sala Meeting

IL PROGETTO #IOPARTECIPO

Il 5 settembre 2018 si è svolta un'altra giornata importante per il progetto **#iopartecipo**: l'organizzazione, in concomitanza della giornata di memoria dell'80° anniversario della firma delle leggi razziali, di un momento di incontro e confronto tra i giovani "nuovi cittadini", l'associazionismo in area immigrazione e di immigrati, con particolare riferimento alle associazioni aderenti al CoNNGI (Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane), le istituzioni (Regione e Università di Pisa), oltre che la presidente e rappresentanti dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane per conoscersi, riflettere assieme sulle discriminazioni di ieri e di oggi e dare un contributo ai temi contenuti nel Manifesto delle Nuove Generazioni Italiane.



L'invito del Presidente della Regione Toscana

Cara amica, caro amico,

sono onorato di invitarti a San Rossore, presso il Casale della Sterpaia, domani 5 settembre, per non dimenticare l'Ottantesimo anniversario della tragica firma delle leggi razziali, emanate proprio dalla tenuta di San Rossore.

Accanto alla doverosa memoria di questa tristissima ricorrenza, abbiamo concepito un momento di incontro e di dialogo rivolto alle seconde generazioni dei cittadini toscani di origine straniera, in coerenza con i valori della Regione Toscana che, tra le finalità prioritarie richiamate nel suo Statuto, promuove la pace, la solidarietà, il dialogo tra popoli, culture e religioni.

Nel corso dell'evento, organizzato all'interno del progetto Regionale #IoPartecipo, a partire dalle ore 13:00, si svolgeranno attività di conoscenza reciproca, scambio di esperienze e un momento di confronto finalizzato alla discussione e alla successiva sottoscrizione del Manifesto delle Nuove Generazioni del CoNNGI (Coordinamento Nazionale Nuove generazioni Italiane).

Spero di vederti il 5 settembre per questo importante momento di dialogo.

Un caro saluto

Enrico Rossi

LA GIORNATA DI LAVORO

Il 5 settembre, nella cornice dell'80° anniversario della firma delle leggi razziali fasciste, presso la Tenuta di San Rossore, si è svolto uno degli eventi di partecipazione previsti nel progetto #IOPARTECIPO, rivolto in modo specifico a cittadini di seconda generazione.

In particolare, giovani rappresentanti di associazioni di persone di origine immigrata sono stati coinvolti in uno scambio di buone pratiche locali e in un confronto facilitato relativo al Manifesto delle Nuove Generazioni.

La giornata si è articolata in due momenti consecutivi: un'attività di **networking** durante il light lunch per facilitare la conoscenza reciproca dei partecipanti e lo scambio di esperienze e buone pratiche e un laboratorio pomeridiano, gestito secondo il metodo **world café**, finalizzato alla diffusione e discussione del **Manifesto delle Nuove Generazioni** del CoNNGI - Coordinamento nazionale Nuove generazioni, in relazione ai processi di inclusione e di cittadinanza dei giovani con background migratorio e per la rilevazione dei loro bisogni formativi in area di partecipazione attiva.

Il programma della giornata

- ❖ 13.00 Accoglienza e registrazione dei partecipanti
- ❖ 13.15 **Saluti istituzionali** e presentazione dei lavori:
Enrico Rossi - Presidente della Regione Toscana introduce la giornata
Tiziana Chiappelli - Progetto Arcobaleno - presenta il progetto #iopartecipo
Margherita Mugnai - Sociolab - illustra le attività di lavoro
- ❖ 13.30 **Light lunch e attività di networking** tra i partecipanti
- ❖ 14.30 **World Café** sul Manifesto 2G, la cittadinanza attiva e lo scambio di buone pratiche
- ❖ 17.00 **Restituzione** del confronto e conclusioni a cura di Progetto Arcobaleno e Sociolab.

WORLD CAFÈ

Il metodo world cafè è una modalità di confronto, ormai consolidata, che si basa sul presupposto che la discussione di gruppo in situazioni informali e conviviali sia più produttiva e focalizzata sui temi.

Il laboratorio era finalizzato volto a esplorare idee, opinioni e buone pratiche dei partecipanti in merito ai temi centrali del Manifesto delle Nuove Generazioni del CoNNGI, utilizzato come base di partenza per la discussione:

- ❖ la diversità a scuola come valore
- ❖ formazione e mercato del lavoro
- ❖ partecipazione e rappresentanza

I 44 partecipanti, di 13 nazionalità diverse, suddivisi in 5 gruppi composti da 7/10 persone ciascuno, si sono confrontati per 20 minuti per ciascuna delle tre sessioni tematiche, prendendo nota degli elementi centrali del confronto.

Un rappresentante per ogni gruppo – cosiddetto *rapporteur*- ha poi brevemente riportato a tutti i partecipanti gli elementi emersi dal confronto del proprio tavolo , sintetizzati su post it e raccolti su una lavagna.

Al termine di ogni sessione, i partecipanti ad ogni tavolo sono stati invitati ad alzarsi e a cambiare gruppo per il confronto successivo, in modo da favorire la conoscenza reciproca, la contaminazione delle idee e il confronto dei punti di vista.

Di seguito si riportano i format proposti ai partecipanti per le tre sessioni di discussione e i principali elementi emersi dal confronto dei gruppi, suddivisi per le rispettive aree tematiche.



ISTRUZIONI PER LA DISCUSSIONE

- Leggete la domanda e se qualcosa non è chiaro fateci sapere!
- Scegliete una persona che scriva le idee del gruppo sui post-it e faccia da portavoce.
- Discutete nel gruppo per individuare spunti condivisi e elementi da evidenziare.
- Scrivete al massimo 3 idee su 3 post-it diversi.
- Allo scadere del tempo dedicato a questa discussione, il portavoce legge i post-it al resto dei partecipanti e li affigge al cartellone.

PRIMA SESSIONE DI DISCUSSIONE: LA DIVERSITÀ COME VALORE A SCUOLA I

1. LA DIVERSITÀ COME VALORE A SCUOLA:

come **promuovere** la cultura dell'incontro e della multiculturalità all'interno delle istituzioni scolastiche? Quali **buone pratiche** ed esperienze concrete in Toscana?

Es. cosa non funziona oggi nel mondo della scuola e come cambiarlo? quali progetti vi sembrano funzionare e andrebbero replicati? che tipo di formazione e attività specifiche rivolgere a docenti, studenti e personale? quali figure professionali coinvolgere?

I partecipanti hanno descritto la scuola come troppo spesso statica, incapace di adattarsi ai cambiamenti della società, priva di uno spazio per affrontare tematiche di sfida sociale. Al tempo stesso, però, ne è stato evidenziato il ruolo potenzialmente centrale in termini di inclusione sociale e conoscenza dell'Altro: *la scuola deve essere il luogo dove si semina [il concetto che] la diversità ed è una ricchezza.*

Gli interventi progettati dovrebbero tenere maggiormente in considerazione il proprio target di riferimento, con la consapevolezza della pluralità di situazioni da cui i ragazzi provengono:

nella scuola di oggi non ci sono più le seconde generazioni: le seconde generazioni erano degli anni '90; ormai siamo verso la terza. Quindi troviamo dei ragazzi che esteriormente sono nigeriani, senegalesi, cinesi ma che all'interno sono perfettamente italiani.

Nel confronto, sono emersi diversi temi su cui sono state individuati sia elementi di criticità che proposte.



PRIMA SESSIONE DI DISCUSSIONE: LA DIVERSITÀ COME VALORE A SCUOLA II

Insegnanti e figure professionali

I partecipanti hanno evidenziato la centralità del ruolo degli insegnanti. Al riguardo hanno sottolineato la mancanza di formazione nella **gestione di ambienti multiculturali** che potrebbe offrire preziose occasioni di dialogo e confronto a partire proprio da potenziali conflitti. È stata inoltre citata la frequente mancata **conoscenza** da parte degli insegnanti **delle culture originarie dei propri studenti**, competenza utile per poter meglio calibrare gli interventi in classe, nonché l'assenza di un **coordinamento** nel corpo docente rispetto alle attività proposte.

La necessità emersa pare dunque essere quella di una figura con ruolo e competenza che non si limitino unicamente al compito formativo.

È stata ribadita l'importanza dei mediatori linguistici e culturali e la necessità di *valorizzare la cultura, le tradizioni, il background culturale che molte volte le persone devono lasciare alle spalle per potersi integrare, mentre invece ognuno dovrebbe avere la propria identità e saperla valorizzare e condividere.*

In quest'ottica è stata proposta l'introduzione di educatori che supportino la socializzazione tra gli studenti, in qualità di **mediatori interpersonali**, aiutando quindi *a tirar fuori il saper fare e il saper essere, a trasmettere i valori della tolleranza, della condivisione e della cultura di pace* e di figure con competenze psicologiche che supportino il **processo di acculturazione** che i giovani con background migratorio si trovano ad affrontare.

Adeguamento dei programmi scolastici

Il confronto ha fatto emergere la priorità di *abbandonare la narrazione storica etnocentrica*, in quanto nel momento in cui si hanno *classi plurali, la storia non può essere raccontata in un solo verso, perché bisogna metterla in connessione con le storie dei paesi dei ragazzi di cui stiamo parlando.*

Attualmente, invece, i programmi di alcune materie in particolare hanno ancora un'impronta fortemente eurocentrica, mentre un adeguamento in senso plurale potrebbe diventare anche strumento per lavorare sul pregiudizio: *la geografia, la storia sono troppo eurocentriche e questo porta anche ad un perpetuarsi del pregiudizio della storia dell'Altro, perché ci si relaziona all'Altro con il pregiudizio e senza renderci conto che ci sono dietro una cultura, una filosofia, una scienza.*

I partecipanti hanno poi anche sottolineato come criticità la mancanza di attività scolastiche finalizzate a stimolare il senso critico, *per risvegliare un po' le coscienze* e, proprio in quest'ottica, viene proposta la reintroduzione dell'**educazione civica** all'interno dei percorsi *per educare a informarsi in modo critico e per contrastare e distruggere pregiudizi antichi che stanno tornando.*

L'adeguamento dei programmi scolastici ministeriali consentirebbe, inoltre, di non lasciare alla discrezionalità e all'iniziativa personale dei singoli insegnanti la proposta di attività sul tema della multiculturalità.

PRIMA SESSIONE DI DISCUSSIONE: LA DIVERSITÀ COME VALORE A SCUOLA III

Incentivo al cambiamento

I partecipanti hanno espresso la difficoltà in questo periodo storico a credere possibili certi cambiamenti della società. In tal senso, potrebbe risultare utile proporre *pensieri filosofici* che spingano e testimonianze dirette di persone che possano costituire una fonte di ispirazione o un esempio per i ragazzi: *esempi di successo, persone che hanno finito i loro percorsi e che tornano a scuola per essere di esempio per chi sta ancora crescendo.*



Attività di conoscenza e di scambio

In generale, diversi tipi di attività potrebbero educare alla conoscenza dell'Altro: su gastronomia e cibi tipici dei vari paesi; su teatro, canto o festività nazionali. Anche le **attività sportive** potrebbero costituire uno strumento di mediazione e di incontro, se condotti da professionisti con una formazione nella gestione delle differenze, non solo etniche ma anche fisiche. A tal proposito, è stato citato il progetto **Villa Pallitos**, promosso a Buenos Aires, in cui sono stati costruiti centri sportivi sul confine tra una zona benestante e aree di maggior disagio della città per permettere l'incontro di persone in condizioni economiche e sociali diverse.

Inoltre, è stata ribadita l'importanza di alcuni strumenti: i **centri di alfabetizzazione**, come luogo di inclusione dei ragazzi di origine straniera; i **gruppi dopo-scuola** in cui andrebbe incentivato l'affidamento al pensiero dei più giovani, spesso con meno pregiudizi; i momenti di scambio e confronto interni ai **progetti internazionali**.

Lavoro in rete

I partecipanti hanno ricordato l'importanza del coinvolgimento nei percorsi formativi delle famiglie dei ragazzi e delle ragazze e la necessità di creare momenti di collegamento e incontro tra scuola e realtà associazionistiche e lavorative presenti sul territorio.

SECONDA SESSIONE DI DISCUSSIONE: FORMAZIONE E MERCATO DEL LAVORO I

2. FORMAZIONE E MERCATO DEL LAVORO:

come **valorizzare** le competenze dei giovani con background migratorio? Quali **buone pratiche** ed esperienze concrete in Toscana?

Es. cosa non funziona oggi nel mondo dell'inserimento nel mercato lavorativo e come cambiarlo? quali progetti vi sembrano funzionare e andrebbero replicati? a quali bisogni formativi bisogna rispondere? quali figure professionali occorre coinvolgere?

Il confronto si è focalizzato sulla difficoltà che i ragazzi con background migratorio incontrano nella scelta di percorsi formativi e lavorativi adeguati alle proprie competenze e propensioni e, di conseguenza, sull'importanza delle attività di orientamento svolte all'interno della scuola e del coinvolgimento delle famiglie di origine, non sempre consapevoli di tutte le opportunità.

I partecipanti hanno parlato del lavoro come esperienza formativa di per sé, al di là del prestigio socialmente riconosciuto: *la dignità è qualcosa che nessuno ci può togliere, perciò per noi fare un lavoro umile non è problema! perché alla fine la dignità non ce la può togliere nessuno ed è un'opportunità di imparare qualcosa di nuovo.* In sintesi, le difficoltà dei giovani con background migratorio vengono considerate espressione eclatante di quelle incontrate da tutti i giovani, richiamando la necessità di una riforma complessiva dei percorsi formativi.

Orientamento scolastico e lavorativo

Per i ragazzi con background migratorio l'orientamento scolastico e lavorativo costituisce uno strumento importante e alla scuola viene riconosciuto un ruolo fondamentale di supporto nel percorso di scelta. Attualmente non vengono, però, riscontrate attività sistematiche di orientamento e la proposta agli studenti dipende spesso dalla volontà e dalla disponibilità dei singoli docenti. I partecipanti ritengono necessario istituire **percorsi strutturati** e valorizzare **figure professionali** per orientare ragazzi e ragazze in relazione alle loro attitudini e capacità.

SECONDA SESSIONE DI DISCUSSIONE: FORMAZIONE E MERCATO DEL LAVORO II

L'obiettivo dovrebbe essere, da una parte, di contrastare il la convinzione che i ragazzi stranieri abbiano meno possibilità; dall'altra, evitare che *buona parte dei ragazzi di seconda generazione vengono indirizzati [automaticamente] verso gli istituti professionali e tecnici, perché si pensa sia spendibile immediatamente a differenza di un percorso universitario.*

Alcuni hanno, inoltre, immaginato utile un percorso di orientamento di lungo termine e avviato precocemente: *se una parte dal sogno di un bambino, quel sogno bisogna inseguirlo per capire se poi si trasforma in prospettiva [...]. L'aspirazione è un elemento importante da valorizzare! Lo stesso vale per il fattore tempo, l'intervento deve partire dalle elementari, ovviamente con un progressivo approfondimento, per cambiare e rafforzare l'autostima dei ragazzi.*

Fondamentale è ritenuto il **coinvolgimento anche nelle attività di orientamento delle famiglie**: *alcune famiglie proiettano il loro percorso e progetto migratorio sui figli. Molti ragazzi finiscono nei professionali, perché, da una parte, la società li spinge perché pensa che ci sia un ostacolo nel renderti padrone di un certo tipo di lessico e competenze; dall'altra parte, ci sono le famiglie che, in qualche modo, passano la palla della responsabilità precocemente in mano ai ragazzi.*

In generale, queste attività vengono reputate utili per l'intera collettività e non solo per i giovani con background migratorio.

Famiglia di origine e prospettive lavorative

Dal confronto è emerso come la famiglia costituisca il punto di riferimento per i ragazzi e le ragazze anche a livello di indirizzo verso il mercato del lavoro: *quale è il lavoro di mio padre o di mia madre. Fa la badante, fa l'ingegnere? Fino a cosa posso aspirare? Quali risorse posso avere per andare avanti? Quali sono i miei pilastri su cui costruire il mio futuro? Ma se il genitore ha avuto un'educazione diversa, è difficile che sappia rispondere ai bisogni che ha suo figlio in una società diversa.*

Le attività lavorative svolte all'interno dai componenti della famiglia di origine costituiscono, quindi, in molti casi l'orizzonte delle aspettative e delle aspirazioni, al di là del livello formativo del ragazzo.



SECONDA SESSIONE DI DISCUSSIONE: FORMAZIONE E MERCATO DEL LAVORO III

Valorizzazione e riconoscimento delle competenze

Molto spesso noi giovani di seconda generazione e oltre, che abbiamo un background culturale e linguistico molto ricco, paradossalmente ci riduciamo al ruolo di mediatori culturali: un ruolo un po' da cerotto, si fa da mediatori culturali, perché possiamo farlo ma non per vogliamo farlo, un percorso un po' forzato!

La conoscenza di lingue e bagagli culturali articolati dovrebbero essere considerati un valore aggiunto del titolo di studio conseguito. Invece, anche chi lavora nelle relazioni umane delle aziende fatica a individuare in questa categoria di persone una risorsa.

Inoltre, il confronto ha anche evidenziato come il riconoscimento dell'equipollenza dei percorsi formativi pregressi sia arduo, complicato da iter burocratici e con tempi molto lunghi.

Stage e corsi professionalizzanti

Due ordini di priorità sul tema sono stati condivisi dai partecipanti. Da una parte, la necessità di agevolare gli studenti a progettare stage nel proprio ambito di formazione; dall'altra, contrastare la tendenza di alcune aziende a utilizzare la formula del tirocinio per evitare di stipulare contratti più gravosi in termini di costo del lavoro.

Viene, inoltre, reputato utile ampliare l'offerta dei corsi professionalizzanti e sviluppare un focus sul recupero dell'artigianato, valorizzando i saperi manuali di cui spesso persone provenienti da altre culture sono portatori.

Centri per l'impiego

Viene riscontrata la necessità di rendere maggiormente chiare le politiche e le burocrazie dei Centri per l'impiego, che spesso risultano farraginose e di difficile approccio per l'utente.

Stereotipi discriminatori

I partecipanti hanno segnalato la presenza ancora radicata di stereotipi che discriminano certe categorie di individui nell'accesso ad alcune tipi di lavori: *molto spesso ci troviamo in situazioni dove a un colloquio telefonico tutto va bene ma, una volta che mandi il curriculum con la foto o ti presenti, le risposte cambiano un pochino.*



TERZA SESSIONE DI DISCUSSIONE: PARTECIPAZIONE E RAPPRESENTANZA I

3. PARTECIPAZIONE E RAPPRESENTANZA: come incoraggiare protagonismo e leadership di giovani con background migratorio in percorsi, organizzazioni, istituzioni e associazioni? Quali buone pratiche ed esperienze concrete in Toscana?

Es. cosa non funziona oggi nel mondo delle associazioni e della politica e come cambiare? quali progetti vi sembrano funzionare e andrebbero replicati? a quali bisogni formativi bisogna rispondere? quali figure professionali occorre coinvolgere?

Il confronto si è concentrato su due temi: la delicata questione del diritto di voto e le difficoltà e i limiti del mondo dell'associazionismo. Entrambi gli elementi rendono difficile il protagonismo e la possibilità per giovani stranieri e/o con background migratorio di avere un'effettiva incidenza nella società.

Cittadinanza e diritto di voto

Il tema della partecipazione politica richiama la questione del diritto di voto: i partecipanti hanno, infatti, esplicitato la centralità del tema come strumento chiave della partecipazione politica alla vita di un paese. Attualmente, però, questo diritto risulta collegato al possesso della cittadinanza e pertanto negato ad un'ampia categoria di persone: *possiamo stare qui a parlare per ore e ore ma senza cittadinanza e diritto di voto la nostra voce in concreto viene meno.*



TERZA SESSIONE DI DISCUSSIONE: PARTECIPAZIONE E RAPPRESENTANZA II

Sostegno istituzionale e disillusione

I partecipanti hanno sottolineato l'importanza di un sostegno istituzionale e della presenza di un allineamento fra volontà in campo: politica, istituzionale e delle reti associative. Quando questo non si verifica, i legami tendono a inasprirsi, provocando un allontanamento dalla partecipazione e sentimenti di disillusione.

Frammentazione del mondo associazionistico e lavoro di rete

Viene riscontrata una frammentazione dell'associazionismo: un numero elevato di soggetti ma con scopi simili, con un conseguente indebolimento della rete e maggiore difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi: *siamo una comunità senegalese e dentro la nostra comunità ci sono un'infinità di associazioni: una religiosa, una culturale, una per le donne. Se le metti insieme possono avere un obiettivo comune; però, se sono separate e ogni associazione ha una finalità diversa, non si riesce a raggiungere.*

L'ampio numero di realtà associazionistiche rende necessario un intenso lavoro di networking per ampliare la portata di idee e progetti e *creare ponti*. Questo anche nell'ottica di far dialogare maggiormente il mondo delle associazioni con quello della scuola per incentivare i ragazzi a impegnarsi nella partecipazione attiva a partire dal territorio.

Ordinamento giuridico

Una maggiore definizione giuridica a livello regionale delle associazioni, così come la possibilità di percorsi di formazione giuridica sul mondo dell'associazionismo, potrebbe consentire di affrontare le problematiche con una visione d'insieme.

Scarsa visibilità delle associazioni

Spesso organizzazioni, associazioni ed eventi non hanno la visibilità culturale e mediatica sufficiente per raggiungere i target potenzialmente interessati.

Gestione statica delle associazioni

I partecipanti hanno rilevato una certa staticità nella struttura delle associazioni, che difficilmente vedono la presenza di persone giovani con ruoli di leadership e non vivono un ricambio generazionale. La possibilità per i ragazzi di autogestirsi e enfatizzare la struttura collegiale delle associazioni crea, invece, importanti momenti di condivisione e favorisce il protagonismo dei giovani.

Coordinamento Nuove Generazioni Giovani Italiani (CoNGGI)

I partecipanti hanno individuato nel CoNNGI un esempio positivo di partecipazione e di lavoro in rete tra associazioni di giovani con background migratorio attive su tutto il territorio nazionale.

I PARTECIPANTI

Il world caffè si è svolto in un clima sereno e vivace grazie ai partecipanti che hanno portato professionalità ed esperienze di vita eterogenee: molti i ragazzi e le ragazze giovani con background migratorio, spesso impegnati in realtà associazionistiche.

La varietà, la competenza e la disponibilità del gruppo ha consentito un confronto ricco e articolato.

Coordinamento e organizzazione dell'evento: Tiziana Chiappelli e Sabrina Mangani (progetto Arcobaleno)

Progettazione e facilitazione del laboratorio: Maria Fabbri, Irene Ieri e Margherita Mugnai (Sociolab)



Hanno partecipato

Mohamed Abou El Ela, Francesco Addeo, Leunard Adviu, Vladimir Aparicio, Erika Bernacchi, Cristina Caldonazzo, Nassira Camara, Anabely Yajajra Canari Tueros, Anelia Cassai, Massimo Colombo, Ireneo Antonio Da Conceicao Spencer Teque, Papa Demba Dia, Alberta Di Rosa, Khadim Dieng, Mouhamadou Dieng, Mohamed El khaddar, Diletta Oshadi Eluwawalage, Yohana Lezli Fuller Obregon, Patrizia Furiesi, Gianna Gentile, SiMohamed Kaabour, Mohamadou Lamine Bara Kebe, Lioba Lankes, Promise Lawrence, Andrea Lombardi, Fabio Malfatti, Fabio Malfatti, Isabella Mancini, Fabrizio Mariani, Safaà Mataich, Andrea Mihai, Seydina Mohamed Diop, Leonora Olivia Palacios Santos, Carla Pastacaldi, Inga Procopii, Sandra Rodriguez, Patricia Rondan, Tommaso Scavone, Michela Silvestri, Alberto Spadoni, Sonila Tafili, Kaaj Tshikalandand, Silvia Vannacci.

Si ringraziano

ANOLF Toscana, Associazione G2 giovani senegalesi, Associazione culturale toscana di Buenos Aires, Associazione Mali- la voix du monde, Cattedra Unesco per la pace di Firenze, Centro ricerche etnoantropologiche, CNCA, Comunità di Sant'Egidio, CoNNGI, Cospe, CREA, Fondazione La Pira, Fondazione Michelucci, Giovani Musulmani Italiani, Iparticipate, Istituto degli Innocenti, Laboratorio permanente per la pace, Nosotras, Onlus Viva, Plural, Progetto Arcobaleno, Progetto Erasmus, Q5 Comune di Firenze, Regione Toscana, Rete Scuole Q5 di Firenze, Scuole in rete